



PARLA LA MINISTRA

Lorenzin: protonterapia presto a regime

«Protonterapia a regime entro l'anno». Parola della ministra Lorenzin che oggi sarà a Trento.

■ CHIARA BERT A PAGINA 17

«Protonterapia a regime entro l'anno»

La ministra Lorenzin oggi in visita alla struttura di Trento. E sul punto nascita di Arco: «Non ci sono ragioni per derogare»

di Chiara Bert

▶ TRENTO

Ministra Lorenzin, venerdì (oggi, ndr) lei visiterà a Trento il Centro di protonterapia, un'opera costata 114 milioni di euro e per questo molto discussa. Solo da pochi mesi è stata raggiunta l'intesa Stato-Regioni sull'inserimento delle cure nei Livelli essenziali di assistenza per dieci prestazioni. Quanto servirà perché il pagamento da parte dello Stato possa diventare operativo e quindi il Centro possa accettare pazienti da altre regioni italiane (non convenzionate)?

Ho voluto fortemente i nuovi Lea, dopo 15 anni che non venivano aggiornati, per garantire l'accesso alle migliori prestazioni sanitarie per tutti i cittadini. La possibilità di garantire la protonterapia ai pazienti provenienti da tutta Italia (sempre che siano affetti dalle 10 forme tumorali individuate nella nota 97) sarà assicurata nel momento in cui entreranno in vigore il decreto del Presidente del Consiglio di aggiornamento dei Lea e il decreto ministeriale di fissazione delle tariffe delle prestazioni ambulatoriali inserite ex novo. Ora sono in commissione alla Camera per l'ultimo atto. Ci auguriamo che entrambi i provvedimenti possano concludere il loro iter entro la fine dell'anno.

L'intesa di settembre prevede anche l'impegno entro febbraio a discutere, nella Commissione Lea, la possibilità di inserire nei Livelli essenziali di assistenza anche quei tumori benigni o maligni (indipendentemente dalla sede e dall'istologia) per i quali l'adroterapia garantisce una miglior distribuzione della dose. Pensa che questa scadenza potrà essere rispettata e ci sono i fondi per garantir-

ne l'operatività?

Una grande novità è che ho voluto l'aggiornamento annuale dei Lea, per poter rispondere tempestivamente alle novità che la scienza ci propone. La Commissione nazionale per l'aggiornamento dei Lea sta già lavorando su questo tema e al suo interno è stato costituito un apposito sottogruppo che formulerà una proposta entro il termine previsto dall'Intesa, il 28 febbraio 2017.

Anche recentemente il Suo Ministero è stato di nuovo investito, dai deputati trentini Ottobre e Fraccaro, del tema della chiusura del punto nascita di Arco. Sono state raccolte dodicimila firme per la sua apertura e c'è chi ha ipotizzato di presentare una nuova richiesta di deroga al Ministero. Cosa risponde?

La sicurezza dei punti nascita della Provincia di Trento è un tema che ho già avuto modo di affrontare di recente nella risposta, nel corso del Question time alla Camera dei deputati. Ribadisco che la procedura espletata dall'organo tecnico "Comitato percorso nascita nazionale" ha seguito ogni indicazione contenuta nel "Protocollo metodologico per la valutazione delle richieste di mantenere in attività i punti nascita". Inoltre, gli unici dati oggetto di esame possono essere quelli forniti dalla Provincia, il solo soggetto legittimato a chiedere la deroga ai sensi del citato protocollo. In base a tutta la documentazione presentata, dunque, non sussistono valide ragioni allo stato attuale per mettere in discussione la correttezza di tali dati o per ritenere che alle partorienti e ai neonati, che avrebbero potuto usufruire del punto nascita di Arco, non siano assicurati ad oggi adeguanti standard di sicurezza e tutela della salute.

Tra poco più di una settimana si vota sul referendum costituzionale. In Trentino Alto Adige si è molto discusso di una riforma che qui viene giudicata di impronta centralista. Qual è la sua opinione su questo aspetto?

Per le regioni a statuto speciale non cambiano le competenze fino a quando non adegueranno i loro statuti. Cambia invece molto per il resto del nostro Paese che grazie a questa riforma guadagnerà in efficienza e velocità nelle decisioni che renderanno lo Stato più moderno e reattivo. Tutto ciò avrà ricadute economiche per tutti, quindi anche per il Trentino.

Lei pensa che la vittoria del No segnerebbe la fine del governo Renzi e della maggioranza di governo. E teme contraccolpi pesanti per l'Italia?

La domanda giusta è cosa succede il 4: io penso che vincerà il Sì perché un'occasione così importante di migliorare la Costituzione, ridurre il numero dei parlamentari e le spese per mantenerli, creare il Senato delle autonomie, archiviare questo infinito ping pong delle leggi tra Camera e Senato, leggi che finiscono spesso per non venire mai approvate, l'abolizione del Cnel, non capiterà più per anni ed anni. L'Europa ci guarda, conta sulle nostre riforme e sulla nostra capacità di modernizzare il Paese.





La ministra della salute [Beatrice Lorenzin](#) sarà oggi a Trento